

Cent. 20 la copia

Mercoledì 14 Febbraio 1934 - Anno XII

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna, in tutte le edizioni...

Patto balcanico e accordi Danubiani

Come era da prevedersi, il Patto balcanico firmato dalla Turchia, la Grecia, la Rumania e la Jugoslavia, doveva venir considerato in Bulgaria come un'arma contro la Bulgaria stessa...

Anche a questo riguardo dobbiamo notare un'armeggio più o meno sotterraneo, che può favorire piuttosto questa soluzione che un'altra...

IL DISARMO E L'EUROPA

La riunione a Londra di personalità della Conferenza

Come avevamo annunciato, il segretario della S. d. N., è giunto a Londra per il convegno fra alcune personalità della Lega, allo scopo di esaminare i problemi dell'ordine in relazione alla Conferenza del disarmo...

UNO SCANDALO AMERICANO

L'arresto di un vice segretario dell'amministrazione Roosevelt

NUOVA YORK, 13. Come si ricorderà, giorni sono il Presidente Roosevelt emanò un ordine...

Quasi a rispondere alla protesta di Lindbergh, è stato tratto in arresto ieri sera, Mac Cracken, vice segretario del consiglio nell'amministrazione Roosevelt...

La Corte suprema ha emesso una sentenza con la quale ha confermato la validità della legge contro la tesaurizzazione dell'oro...

AL DI LA' DEL CONFINE ROSSO

Sguardi sovietici sul quadrante dei popoli

A Mosca si temono serie minacce di una coalizzazione nippo-germanica

VIENNA, 13 febbraio. (An.) - Esiste un tentativo da parte dei tedeschi e dei giapponesi per cercare di rifare, naturalmente a modo loro, la carta delle cinque parti del mondo?

La battaglia a Vienna

Il tentativo estremista fallito - I miti dell'ordine isolano tutti i centri vitali della Nazione - I riflessi in provincia

Il Governo tiene in mano la situazione

VIENNA, 13 gennaio. Verso le 10 di stamane la situazione appariva pressoché normale. Nel centro, la vita ha ripreso il suo solito ritmo...

La stampa rivoluzionaria. A Graz è stato sospeso anche il servizio di tramvia. Dal resto regna la calma.

Il contrasto d'Oriente. Ancora un giornale sovietico che protesta... MOSCA, 13 gennaio.

La Francia minacciata di isolamento? Il programma federativo del Cancelliere Hitler, che, dalle frontiere della Francia alla Beresina...

Il riavvicinamento polacco-sovietico. L'arrivo a Mosca del Ministro Beck. MOSCA, 13 gennaio.

Commenti polacchi. VARSAVIA, 13 gennaio. La Gazeta Polska, ufficiosa, commentando la visita di Beck a Mosca...

Tempeste nel mar Baltico. VARSAVIA, 13 gennaio. Giunge notizia da Gdynia che ieri una violentissima tempesta si è scatenata nel Mar Baltico...

Una centuria di universitari messinesi monta la guardia alla Mosca fascista. ROMA, 13 gennaio.

Il tenero compiacimento e le rosee speranze dei tedeschi. BERLINO, 13 gennaio.

La divisione vista da Mosca. Il nazionalismo tedesco e il militarismo giapponese avrebbero tentato, secondo quanto si pensa a Mosca...

Lo sciopero dichiarato. QUARANTANNA EDILI DELLA CAPITALE hanno respinto le ultime proposte del Ministero del lavoro...

Lombardi e Mazzotti sbarcano a Napoli. NAPOLI, 13 gennaio.

Questo mattino a bordo del piroscafo Oceania, proveniente da Buenos Aires, sono giunti a Napoli gli aviatori Lombardi e Mazzotti.

La Germania - tralasciamo il frastuono moscovita che, guardando fuori dalle frontiere comuniste, parla sempre di borghesia imperialista...

Il Giappone vorrebbe cambiare la situazione in Estremo Oriente - il che significherebbe un cambiamento nelle relazioni con la Cina...

La Francia minacciata di isolamento? Il programma federativo del Cancelliere Hitler, che, dalle frontiere della Francia alla Beresina...

Il riavvicinamento polacco-sovietico. L'arrivo a Mosca del Ministro Beck. MOSCA, 13 gennaio.

Commenti polacchi. VARSAVIA, 13 gennaio. La Gazeta Polska, ufficiosa, commentando la visita di Beck a Mosca...

Tempeste nel mar Baltico. VARSAVIA, 13 gennaio. Giunge notizia da Gdynia che ieri una violentissima tempesta si è scatenata nel Mar Baltico...

Una centuria di universitari messinesi monta la guardia alla Mosca fascista. ROMA, 13 gennaio.

Il tenero compiacimento e le rosee speranze dei tedeschi. BERLINO, 13 gennaio.

La divisione vista da Mosca. Il nazionalismo tedesco e il militarismo giapponese avrebbero tentato, secondo quanto si pensa a Mosca...

Lo sciopero dichiarato. QUARANTANNA EDILI DELLA CAPITALE hanno respinto le ultime proposte del Ministero del lavoro...

Lombardi e Mazzotti sbarcano a Napoli. NAPOLI, 13 gennaio.

Questo mattino a bordo del piroscafo Oceania, proveniente da Buenos Aires, sono giunti a Napoli gli aviatori Lombardi e Mazzotti.

Da Linz a Vienna. VIENNA, 13 gennaio. Il contraccoppo della rivolta di Linz non poteva ancora dirsi...

Il Partito social-democratico fuori legge. Alle 22,30 è stato pubblicato il comunicato del Consiglio dei ministri straordinario...

Il Governo tenta frustrare l'azione sovversiva. MADRID, 13 gennaio. Promossa dal Ministero degli Interni, si è tenuta una riunione straordinaria del Consiglio dei Ministri...

IN SPAGNA. Il Governo tenta frustrare l'azione sovversiva. MADRID, 13 gennaio.

Aspetti della giovane letteratura italiana

Quando proprio a principio del 1933 Panni scrisse (su quel famoso articolo della «Nuova Antologia») che i modelli amatissimi e confessati dei giovani romanzieri italiani sono quattro pomografi stranieri — Proust, Gide, Joyce e Lawrence — successe naturalmente un pandemonio e ci fu chi scrisse che Panni diceva così soltanto per odio ai giovani, per gelosia dei giovani, per rancore contro le nuove promettentissime forze della letteratura italiana, lui che ormai si sente vecchio superato, eccetera, eccetera. Invece poi nel corso dell'anno, si è assistito a questo interessante fenomeno: a poco a poco altri scrittori, e non del tutto passatisti, aderivano alla tesi proustiana, più o meno palesemente. Che cosa dunque è successo? Semplicemente questo. Una volta che l'uomo selvaggio aveva, come il solito, risolutamente parlato, chiamando pane il pane, questo coraggio cominciava a nascere anche in altri cuori. Perché c'è — o almeno c'era — nella critica italiana una specie di incantesimo, la certezza panglossiana (sicera o falsa, non so) che tutto va bene artisticamente in Italia, che questo è il migliore, il più originale, il più nostro dei tempi, che il racconto del giovane tizio e del romanzo dell'infante caio sono di imperabile bellezza italiana; vedi, in una parola, le recensioni letterarie del «Corriere della Sera», ultima colonna a destra. Quando Panni, con il consueto coraggio, ebbe parlato, l'incantesimo si infranse come una lastra di ghiaccio picchiata secca al centro. E leggiamo un sensitissimo articolo di Lorenzo Gigli in cui, variando proprio Gide, Proust e Joyce per giunta Freund e Valery) si leggeva anche: «occorre condegnare la letteratura nei ranghi, storico dell'Italia d'oggi». Ne seguì una polemica, una lunghissima polemica che vide interlocutori principali Casini e Pellizzi, Falgout, Rivalta ed altri. Quasi tutti, in sostanza, si trovarono d'accordo attorno alla tesi proustiana lamentando il dilagare minaccioso delle mode straniere presso i giovani scrittori italiani. Ora è inutile nascondersi: tradisce una «scene sachlichkeit», una sempre più al verismo, tradisce una sempre più sensualità acuta, mancanza di ritardo, assoluta e religioso. Non saranno questi, lo si sa, i caratteri tipici di tutta la giovane letteratura italiana, modelli stranieri sono sempre più giusti e gustatori, sia artisticamente che moralmente. Qualche anno fa si ebbe il «caso» Moravia che fece del rumore e mise in allarme qualcuno. Oggi possiamo dire che il caso non è stato il primo di una serie. Gli altri si chiamano Grego, Barbaro, Talarico, anche lo stesso Alvaro, poi Vittorini e Gambini e Loria, e ora Tofanelli, per non citarne altro. Tutti giovani e tutti così spensierati e così brutalmente veristi che ci è una volta i loro stessi amici a non essere più in grado di riconoscere che si è esagerato. La cosa comincia a impressionare.

Discutere di arte adeguata al proprio tempo, di arte italiana e fascista è una gran bella cosa, ma questo neorealismo o, come altri lo chiamano, naturalismo diffuso non è italiano né fascista. E' al contrario, una maniera artistica molto pericolosa, non solo perché moralmente per i lettori, ma perché per gli scrittori. Il fascismo nelle lettere italiane, ma anche per il modo artisticamente in quanto completamente si realizza. Non possiamo dunque dire che i giovani neorealisti italiani facciano opera degna in nessun senso di ammirazione. La psicanalisi se non è già tramontata, viene a vivere proprio in Italia?

Un altro segno rivelatore del fenomeno vuole essere mostrato. Parallela a questa attività sempre maggiore di traduttori in Italia, che si può dire un cadere e lanci in non faccia traduzioni (normalmente eleganti e a poco prezzo) i più noti autori sono questi autori tradotti? Ecco ne qualcuno (e bastano i nomi per chi sa che si tratta): Lawrence, Dostoevski, Keston, Zweig, Komendy, Dostoevski, Baum, Neumann, e bastano i nomi dicevo. E' tutta una serie, e non può che mettere nell'anima dei propri personaggi, una bagliore di vera alta spiritualità, non fa che rivelare diversi aspetti di un mondo in profonda dissoluzione. Ora noi ci facciamo una domanda: quale l'utilità di queste traduzioni tanto numerose? Prof. Bellonci, parlando di tempo fa su questi argomenti, osservava che gli autori tradotti non sono più tanto, come una volta, francesi, quanto piuttosto anglosassoni. E se ne rallegrava a-

peratamente perché le traduzioni dal francese hanno fatto, dice, un gran male alla letteratura italiana, mentre quelle dall'inglese e dal tedesco non gli possono far che bene. Io dico francamente che questa distinzione non la comprendo. Che per un certo tempo la letteratura e la critica italiana siano state un po' troppo legate alle idee di Parigi, può essere. Che sia utile alla cultura generale far conoscere al pubblico le cose migliori delle letterature contemporanee anglosassoni, siamo d'accordo. Ma perché non dovrebbero queste traduzioni far del male alla letteratura e alla spiritualità italiana, se gliene fecero le traduzioni dal francese? Forse perché la profonda diversità del carattere anglosassone da quello latino elimina ogni possibilità di influenza dannosa di quello su questo? Non illudiamoci. Potrebbe esser vero il contrario. La moda francese tramonta, ma non si può preferire la moda inglese o la moda tedesca, tanto più che — per adoperare le parole stesse del Bellonci — «tutti gli stranieri sembrano oggi incapaci di riordinare con il proprio spirito e la propria fantasia il mondo della realtà in una compiuta opera d'arte».

E allora quale l'utilità vera di queste traduzioni? Cultura generale, va bene. Ma se l'Italia è l'Europa, la nazione del mondo che reagisce positivamente alla crisi spirituale universale, perché introdurre tanto largamente opere straniere, più o meno veriste e spicciolate, che della crisi stessa sono pericolosi e gravi documenti? * Morale del discorso. Nella giovane letteratura italiana c'è una zona che appare afflitta da una malattia pericolosa, mancanza di spirituale, verismo, freddezza acuta. Questo, più o meno, è noto. Meno noto è invece che questa zona di contagio si va allargando. Noi siamo tutt'altro che pessimisti sull'avvenire della letteratura italiana, in Italia oggi non si può e non si deve essere pessimisti. Ma appunto per questo vogliamo denunciare a tempo il dilagare della malattia, perché si possano, prendere i necessari provvedimenti. Bisogna dir chiaro ai giovani nostri romanzieri, le cui opere rivelano sempre più amoralismo materialistico e sensualità psicanalitica-lavreiana, ch'essi così sono poco italiani e meno fascisti. In compenso moltissimo passatisti. Cesco Vian

questo? Non illudiamoci. Potrebbe esser vero il contrario. La moda francese tramonta, ma non si può preferire la moda inglese o la moda tedesca, tanto più che — per adoperare le parole stesse del Bellonci — «tutti gli stranieri sembrano oggi incapaci di riordinare con il proprio spirito e la propria fantasia il mondo della realtà in una compiuta opera d'arte».

E allora quale l'utilità vera di queste traduzioni? Cultura generale, va bene. Ma se l'Italia è l'Europa, la nazione del mondo che reagisce positivamente alla crisi spirituale universale, perché introdurre tanto largamente opere straniere, più o meno veriste e spicciolate, che della crisi stessa sono pericolosi e gravi documenti? * Morale del discorso. Nella giovane letteratura italiana c'è una zona che appare afflitta da una malattia pericolosa, mancanza di spirituale, verismo, freddezza acuta. Questo, più o meno, è noto. Meno noto è invece che questa zona di contagio si va allargando. Noi siamo tutt'altro che pessimisti sull'avvenire della letteratura italiana, in Italia oggi non si può e non si deve essere pessimisti. Ma appunto per questo vogliamo denunciare a tempo il dilagare della malattia, perché si possano, prendere i necessari provvedimenti. Bisogna dir chiaro ai giovani nostri romanzieri, le cui opere rivelano sempre più amoralismo materialistico e sensualità psicanalitica-lavreiana, ch'essi così sono poco italiani e meno fascisti. In compenso moltissimo passatisti. Cesco Vian

ora abbandoniamoci alle nostre impressioni. «Dove siamo? Davvero navighiamo all'altezza e alla velocità indicate?». Pranzo a Roma, cena a Pechino. «Gli scoppi della miscela nei tubi, che dovrebbero assordarci, per effetto della rarefazione dell'aria, ci giungono come una vaga eco lontana. Nessuna scossa turba l'equilibrio dell'apparecchio, e la mancanza di punti di riferimento impedisce di apprezzarne la considerevole velocità. Si può stare benissimo sulla punta di un piede solo senza pericolo di cadere. «Intorno, l'atmosfera è buia, rotta qua e là da punti luminosi. Sono stelle, visibilissime benché sia pieno giorno, il fenomeno è dovuto all'assenza di fosforescenza il quale rinfregando e riflettendo i raggi del sole (qui appare come un disco bianco del contorno netto) produce quella luminosità che è caratteristica della troposfera, e che nasconde le altre sorgenti di luce. «Eccoci sull'Adriatico. Alle spalle si scorge ancora la costa italiana già si intravede quella dalmata. «I pescatori e le navi in rotta sul mare. Nero denso all'orizzonte, in questi momenti minuti, assai critici. Una violentissima tempesta si sta scatenando su quella zona. «Il mare e parte dell'Anatolia sono invisibili ai nostri occhi, coperti come sono da una spessa capia di nubi procellose. E' visibile soltanto la parte superiore di esse, accendole per effetto dei raggi solari che la colpiscono direttamente. «La radio fa udire l'S.O.S. lanciato da un piroscafo in pericolo. Impossibile prestare aiuto. Continuiamo il volo perfetto non disturbato nemmeno da lievi scosse. La tempesta è a venti chilometri sotto di noi. «Mancava all'occhio la visione di particolari e per questo il viaggio è piuttosto monotono. Per fortuna è abbastanza breve. Saremo a Pechino, e riposeremo all'ombra di una pagoda secolare. «Sul Caspio il maltempo non è arrivato. Ammiriamo l'azzurro curvo dell'acqua. Con un cannocchiale si riesce a scoprire qualche particolare e qualche aspetto delle città della costa. Fra un'ora e mezzo circa saremo in prossimità dell'Himalaja, e là il nostro sguardo potrà scrutare una natura più interessante. «Consumiamo intanto alcuni cibi freddi. «Sull'Himalaja «Ma perché il pilota fa scendere l'apparecchio? L'altimetro accusa una perdita di quota di diecimila metri. Occhiate interrogative. «Non è nulla. Egli ha voluto portarci più vicino al tetto del mondo, per meglio farci ammirare questo colossale sistema di montagne. «La sorvoliamo all'altezza di quindicimila metri. Cinque chilometri più alti della più alta cima: l'Everest. «Peccolo che la visibilità non sta ottima come prima. Grandi banchi di nubi schiumose stagnano sulle vallate, e in alcuni punti si vedono i forate in neve eterna. Distanza non vi impressioni, perché colla nostra macchina la copriamo in una decina di ore. «E per completare l'illusione, finalmente di leggerla nel diario di un giornalista. «Ci siamo staccati da terra. I tubi di partenza e di salita, inclinati di circa 80 gradi rispetto a quelli di propulsione orizzontale allo scopo di sfruttare al massimo la componente ascensionale, hanno in pochi secondi spinto l'apparecchio a qualche centinaio di metri. «La velocità di ascesa è fortissima: 800 metri al minuto primo. In meno di mezz'ora saremo a oltre 20.000 metri. «Se la lancetta dell'altimetro non avvertisse della rapida conquista della quota, si giurerebbe che è la terra che lentamente sprofonda sotto di noi. In un istante il campo di partenza, si è impicciolito alle nostre spalle, la città si è trasformata in una macchia biancastra che si confonde col terreno circostante. «L'atmosfera perfettamente tersa permette di vedere oggetti lontani, come l'apparecchio continua a salire, l'orizzonte si allarga sempre più. «La posizione che occupiamo coi nostri corpi non è proprio fra le più comode, poiché l'angolo di salita è assai forte. Premiamo con tutto il nostro peso contro gli schienali delle poltrone. Ma raggiunta la quota necessaria riprenderemo la posizione normale. «Ecco, il pilota ha raddrizzato l'apparecchio. Uno sguardo agli strumenti. «Altimetro: 25.000 metri. «Indicatore di velocità: 8.000 chilometri orari. «Temperatura esterna: 60 gradi sotto zero. «Un brivido mentale scuote la nostra schiena. Ma un'occhiata all'altimetro interno ci rassicura: 20 gradi. Temperatura rassicurante. E se ne rallegrava a-

La Mostra internazionale d'Arte Sacra inaugurata a Roma dal Sovrano



A sinistra: il Sovrano lascia la Mostra dopo l'inaugurazione - A destra (in alto): S. E. Mons. Borgognini Duca conversa con S. E. De Vecchi - In basso: S. E. De Vecchi osserva il Card. Vicario

TRENT' ANNI DI EPISCOPATO TRENINO Mons. Celestino Endrici

Quando, nel gennaio del 1903, si diffuse la notizia che il trentino dott. Celestino Endrici, professore del Seminario maggiore di Trento, era stato nominato vescovo di questa diocesi, il giudizio del popolo fu grande, ma fu grande anche lo stupore. La nomina dei vescovi veniva fatta, nell'Austria imperiale, dal sovrano, e il sovrano aveva dato alla Chiesa di San Vigilio un presule, dopo tanti anni, trentino, ossia italiano. «Qualche fosse la condizione degli italiani nell'Austria di prima della guerra, tutti sanno: equiparati, nella carta, anche nei diritti oltreché nei doveri, agli altri popoli dell'impero; in pratica, vessati, angariati, tormentati dall'«impossibile». La storia trentina, dal '18 circa alla fine della guerra mondiale, insegna. E più insegnano, quanto sarà stata finalmente scritta e potrà correre nelle mani degli italiani e degli stranieri. «La meraviglia per la nomina del Endrici fu tanto maggiore, in quanto il tempo in cui essa avveniva, non essendo stata da poco rinnovata la Triplice, segnava una delle tappe più dolorose della lunga battaglia del Trentino combattuta in difesa della propria minacciata individualità etnica e del proprio misconosciuto diritto storico. «L'alba dell'episcopato endriciano è tutta rimpugnante degli occhi di questo battaglia. Ed esso non lavora a scoppiare nel intorno al palazzo vescovile di Trento. «Un primo episodio significativo eccolo subito. 1905. Feste centenarie di San Vigilio, patrono della diocesi. Mons. Endrici invita il grande e venerabilissimo cardinal Ferrer, arcivescovo di Milano, e però successore di quel Sant'Antonio che di Vigilio era stato amico, padre, consigliere. Voto dell'Austria. Il cardinal Ferrer non era quello della famosa frase: «Il sangue non è acqua?». «Ma la bufera vera e propria scoppiò qualche anno dopo, nel 1911, quando, imperverando nella terra trentina la più spaccata propaganda germanizzatrice, appoggiata, sia pure in cordina dai circoli governativi e favorita dalla stessa erede al trono, Mons. Endrici (in un telegramma, rimasto famoso, agli studenti cattolici radunati a congresso a Livorno) alzò alta e solenne la voce contro i pericoli che tale propaganda nascondeva per la pace religiosa del paese. «Da questo momento Mons. Endrici non avrà più requie. Nulla, da questo momento, si lascerà inerte per rendergli difficile l'opera di vescovo tra i suoi diocesani, e se si pensa che una parte della diocesi era abitata quasi esclusivamente da tedeschi, da tedeschi feroci com'erano allora, per esempio, quelli di Bolzano, si capiranno anche meglio le difficoltà nella quale, da questo istante, Mons. Endrici dovette trovarsi. «Tre soli anni più tardi scoppia la guerra, e ai nemici del vescovo di Trento — il vescovo «traditore», come impenitentemente potevano chiamarlo i giornali della «cattolissima» Austria — non parve vero di poter finalmente «vendicarsi» di chi, prima che grande anche lo stupore. La nomina dei vescovi veniva fatta, nell'Austria imperiale, dal sovrano, e il sovrano aveva dato alla Chiesa di San Vigilio un presule, dopo tanti anni, trentino, ossia italiano. «Qualche fosse la condizione degli italiani nell'Austria di prima della guerra, tutti sanno: equiparati, nella carta, anche nei diritti oltreché nei doveri, agli altri popoli dell'impero; in pratica, vessati, angariati, tormentati dall'«impossibile». La storia trentina, dal '18 circa alla fine della guerra mondiale, insegna. E più insegnano, quanto sarà stata finalmente scritta e potrà correre nelle mani degli italiani e degli stranieri. «La meraviglia per la nomina del Endrici fu tanto maggiore, in quanto il tempo in cui essa avveniva, non essendo stata da poco rinnovata la Triplice, segnava una delle tappe più dolorose della lunga battaglia del Trentino combattuta in difesa della propria minacciata individualità etnica e del proprio misconosciuto diritto storico. «L'alba dell'episcopato endriciano è tutta rimpugnante degli occhi di questo battaglia. Ed esso non lavora a scoppiare nel intorno al palazzo vescovile di Trento. «Un primo episodio significativo eccolo subito. 1905. Feste centenarie di San Vigilio, patrono della diocesi. Mons. Endrici invita il grande e venerabilissimo cardinal Ferrer, arcivescovo di Milano, e però successore di quel Sant'Antonio che di Vigilio era stato amico, padre, consigliere. Voto dell'Austria. Il cardinal Ferrer non era quello della famosa frase: «Il sangue non è acqua?». «Ma la bufera vera e propria scoppiò qualche anno dopo, nel 1911, quando, imperverando nella terra trentina la più spaccata propaganda germanizzatrice, appoggiata, sia pure in cordina dai circoli governativi e favorita dalla stessa erede al trono, Mons. Endrici (in un telegramma, rimasto famoso, agli studenti cattolici radunati a congresso a Livorno) alzò alta e solenne la voce contro i pericoli che tale propaganda nascondeva per la pace religiosa del paese. «Da questo momento Mons. Endrici

non avrà più requie. Nulla, da questo momento, si lascerà inerte per rendergli difficile l'opera di vescovo tra i suoi diocesani, e se si pensa che una parte della diocesi era abitata quasi esclusivamente da tedeschi, da tedeschi feroci com'erano allora, per esempio, quelli di Bolzano, si capiranno anche meglio le difficoltà nella quale, da questo istante, Mons. Endrici dovette trovarsi. «Tre soli anni più tardi scoppia la guerra, e ai nemici del vescovo di Trento — il vescovo «traditore», come impenitentemente potevano chiamarlo i giornali della «cattolissima» Austria — non parve vero di poter finalmente «vendicarsi» di chi, prima che grande anche lo stupore. La nomina dei vescovi veniva fatta, nell'Austria imperiale, dal sovrano, e il sovrano aveva dato alla Chiesa di San Vigilio un presule, dopo tanti anni, trentino, ossia italiano. «Qualche fosse la condizione degli italiani nell'Austria di prima della guerra, tutti sanno: equiparati, nella carta, anche nei diritti oltreché nei doveri, agli altri popoli dell'impero; in pratica, vessati, angariati, tormentati dall'«impossibile». La storia trentina, dal '18 circa alla fine della guerra mondiale, insegna. E più insegnano, quanto sarà stata finalmente scritta e potrà correre nelle mani degli italiani e degli stranieri. «La meraviglia per la nomina del Endrici fu tanto maggiore, in quanto il tempo in cui essa avveniva, non essendo stata da poco rinnovata la Triplice, segnava una delle tappe più dolorose della lunga battaglia del Trentino combattuta in difesa della propria minacciata individualità etnica e del proprio misconosciuto diritto storico. «L'alba dell'episcopato endriciano è tutta rimpugnante degli occhi di questo battaglia. Ed esso non lavora a scoppiare nel intorno al palazzo vescovile di Trento. «Un primo episodio significativo eccolo subito. 1905. Feste centenarie di San Vigilio, patrono della diocesi. Mons. Endrici invita il grande e venerabilissimo cardinal Ferrer, arcivescovo di Milano, e però successore di quel Sant'Antonio che di Vigilio era stato amico, padre, consigliere. Voto dell'Austria. Il cardinal Ferrer non era quello della famosa frase: «Il sangue non è acqua?». «Ma la bufera vera e propria scoppiò qualche anno dopo, nel 1911, quando, imperverando nella terra trentina la più spaccata propaganda germanizzatrice, appoggiata, sia pure in cordina dai circoli governativi e favorita dalla stessa erede al trono, Mons. Endrici (in un telegramma, rimasto famoso, agli studenti cattolici radunati a congresso a Livorno) alzò alta e solenne la voce contro i pericoli che tale propaganda nascondeva per la pace religiosa del paese. «Da questo momento Mons. Endrici

Il 4 novembre 1918 poneva termine a questo stato di cose, divenuto ormai insostenibile, e Mons. Endrici, fra il giubilo delirante di tutta la popolazione trentina, poteva ritornare nella sua diocesi, a cantare nella sua cattedrale l'Inno di ringraziamento a Dio, son quelle che gli fece Milano, dove il vescovo trentino, poteva ritornare nella sua diocesi, a cantare nella sua cattedrale l'Inno di ringraziamento a Dio. Pochi giorni appresso, recandosi a Roma per prostrarsi ai piedi del Vicario di Cristo, che nell'ardua lotta l'aveva sostenuto col ripetuto conforto della sua altissima parola e della sua benedizione, fu accolto, sul suo passaggio, da dimostrazioni inimitabili e degne di particolare menzione: son quelle che gli fece Milano, dove il vescovo trentino, poteva ritornare nella sua diocesi, a cantare nella sua cattedrale l'Inno di ringraziamento a Dio. Pochi giorni appresso, recandosi a Roma per prostrarsi ai piedi del Vicario di Cristo, che nell'ardua lotta l'aveva sostenuto col ripetuto conforto della sua altissima parola e della sua benedizione, fu accolto, sul suo passaggio, da dimostrazioni inimitabili e degne di particolare menzione: son quelle che gli fece Milano, dove il vescovo trentino, poteva ritornare nella sua diocesi, a cantare nella sua cattedrale l'Inno di ringraziamento a Dio. Pochi giorni appresso, recandosi a Roma per prostrarsi ai piedi del Vicario di Cristo, che nell'ardua lotta l'aveva sostenuto col ripetuto conforto della sua altissima parola e della sua benedizione, fu accolto, sul suo passaggio, da dimostrazioni inimitabili e degne di particolare menzione: son quelle che gli fece Milano, dove il vescovo trentino, poteva ritornare nella sua diocesi, a cantare nella sua cattedrale l'Inno di ringraziamento a Dio. Pochi giorni appresso, recandosi a Roma per prostrarsi ai piedi del Vicario di Cristo, che nell'ardua lotta l'aveva sostenuto col ripetuto conforto della sua altissima parola e della sua benedizione, fu accolto, sul suo passaggio, da dimostrazioni inimitabili e degne di particolare menzione: son quelle che gli fece Milano, dove il vescovo trentino, poteva ritornare nella sua diocesi, a cantare nella sua cattedrale l'Inno di ringraziamento a Dio. Pochi giorni appresso, recandosi a Roma per prostrarsi ai piedi del Vicario di Cristo, che nell'ardua lotta l'aveva sostenuto col ripetuto conforto della sua altissima parola e della sua benedizione, fu accolto, sul suo passaggio, da dimostrazioni inimitabili e degne di particolare menzione: son quelle che gli fece Milano, dove il vescovo trentino, poteva ritornare nella sua diocesi, a cantare nella sua cattedrale l'Inno di ringraziamento a Dio. Pochi giorni appresso, recandosi a Roma per prostrarsi ai piedi del Vicario di Cristo, che nell'ardua lotta l'aveva sostenuto col ripetuto conforto della sua altissima parola e della sua benedizione, fu accolto, sul suo passaggio, da dimostrazioni inimitabili e degne di particolare menzione: son quelle che gli fece Milano, dove il vescovo trentino, poteva ritornare nella sua diocesi, a cantare nella sua cattedrale l'Inno di ringraziamento a Dio. Pochi giorni appresso, recandosi a Roma per prostrarsi ai piedi del Vicario di Cristo, che nell'ardua lotta l'aveva sostenuto col ripetuto conforto della sua altissima parola e della sua benedizione, fu accolto, sul suo passaggio, da dimostrazioni inimitabili e degne di particolare menzione: son quelle che gli fece Milano, dove il vescovo trentino, poteva ritornare nella sua diocesi, a cantare nella sua cattedrale l'Inno di ringraziamento a Dio. Pochi giorni appresso, recandosi a Roma per prostrarsi ai piedi del Vicario di Cristo, che nell'ardua lotta l'aveva sostenuto col ripetuto conforto della sua altissima parola e della sua benedizione, fu accolto, sul suo passaggio, da dimostrazioni inimitabili e degne di particolare menzione: son quelle che gli fece Milano, dove il vescovo trentino, poteva ritornare nella sua diocesi, a cantare nella sua cattedrale l'Inno di ringraziamento a Dio. Pochi giorni appresso, recandosi a Roma per prostrarsi ai piedi del Vicario di Cristo, che nell'ardua lotta l'aveva sostenuto col ripetuto conforto della sua altissima parola e della sua benedizione, fu accolto, sul suo passaggio, da dimostrazioni inimitabili e degne di particolare menzione: son quelle che gli fece Milano, dove il vescovo trentino, poteva ritornare nella sua diocesi, a cantare nella sua cattedrale l'Inno di ringraziamento a Dio. Pochi giorni appresso, recandosi a Roma per prostrarsi ai piedi del Vicario di Cristo, che nell'ardua lotta l'aveva sostenuto col ripetuto conforto della sua altissima parola e della sua benedizione, fu accolto, sul suo passaggio, da dimostrazioni inimitabili e degne di particolare menzione: son quelle che gli fece Milano, dove il vescovo trentino, poteva ritornare nella sua diocesi, a cantare nella sua cattedrale l'Inno di ringraziamento a Dio. Pochi giorni appresso, recandosi a Roma per prostrarsi ai piedi del Vicario di Cristo, che nell'ardua lotta l'aveva sostenuto col ripetuto conforto della sua altissima parola e della sua benedizione, fu accolto, sul suo passaggio, da dimostrazioni inimitabili e degne di particolare menzione: son quelle che gli fece Milano, dove il vescovo trentino, poteva ritornare nella sua diocesi, a cantare nella sua cattedrale l'Inno di ringraziamento a Dio. Pochi giorni appresso, recandosi a Roma per prostrarsi ai piedi del Vicario di Cristo, che nell'ardua lotta l'aveva sostenuto col ripetuto conforto della sua altissima parola e della sua benedizione, fu accolto, sul suo passaggio, da dimostrazioni inimitabili e degne di particolare menzione: son quelle che gli fece Milano, dove il vescovo trentino, poteva ritornare nella sua diocesi, a cantare nella sua cattedrale l'Inno di ringraziamento a Dio. Pochi giorni appresso, recandosi a Roma per prostrarsi ai piedi del Vicario di Cristo, che nell'ardua lotta l'aveva sostenuto col ripetuto conforto della sua altissima parola e della sua benedizione, fu accolto, sul suo passaggio, da dimostrazioni inimitabili e degne di particolare menzione: son quelle che gli fece Milano, dove il vescovo trentino, poteva ritornare nella sua diocesi, a cantare nella sua cattedrale l'Inno di ringraziamento a Dio. Pochi giorni appresso, recandosi a Roma per prostrarsi ai piedi del Vicario di Cristo, che nell'ardua lotta l'aveva sostenuto col ripetuto conforto della sua altissima parola e della sua benedizione, fu accolto, sul suo passaggio, da dimostrazioni inimitabili e degne di particolare menzione: son quelle che gli fece Milano, dove il vescovo trentino, poteva ritornare nella sua diocesi, a cantare nella sua cattedrale l'Inno di ringraziamento a Dio. Pochi giorni appresso, recandosi a Roma per prostrarsi ai piedi del Vicario di Cristo, che nell'ardua lotta l'aveva sostenuto col ripetuto conforto della sua altissima parola e della sua benedizione, fu accolto, sul suo passaggio, da dimostrazioni inimitabili e degne di particolare menzione: son quelle che gli fece Milano, dove il vescovo trentino, poteva ritornare nella sua diocesi, a cantare nella sua cattedrale l'Inno di ringraziamento a Dio. Pochi giorni appresso, recandosi a Roma per prostrarsi ai piedi del Vicario di Cristo, che nell'ardua lotta l'aveva sostenuto col ripetuto conforto della sua altissima parola e della sua benedizione, fu accolto, sul suo passaggio, da dimostrazioni inimitabili e degne di particolare menzione: son quelle che gli fece Milano, dove il vescovo trentino, poteva ritornare nella sua diocesi, a cantare nella sua cattedrale l'Inno di ringraziamento a Dio. Pochi giorni appresso, recandosi a Roma per prostrarsi ai piedi del Vicario di Cristo, che nell'ardua lotta l'aveva sostenuto col ripetuto conforto della sua altissima parola e della sua benedizione, fu accolto, sul suo passaggio, da dimostrazioni inimitabili e degne di particolare menzione: son quelle che gli fece Milano, dove il vescovo trentino, poteva ritornare nella sua diocesi, a cantare nella sua cattedrale l'Inno di ringraziamento a Dio. Pochi giorni appresso, recandosi a Roma per prostrarsi ai piedi del Vicario di Cristo, che nell'ardua lotta l'aveva sostenuto col ripetuto conforto della sua altissima parola e della sua benedizione, fu accolto, sul suo passaggio, da dimostrazioni inimitabili e degne di particolare menzione: son quelle che gli fece Milano, dove il vescovo trentino, poteva ritornare nella sua diocesi, a cantare nella sua cattedrale l'Inno di ringraziamento a Dio. Pochi giorni appresso, recandosi a Roma per prostrarsi ai piedi del Vicario di Cristo, che nell'ardua lotta l'aveva sostenuto col ripetuto conforto della sua altissima parola e della sua benedizione, fu accolto, sul suo passaggio, da dimostrazioni inimitabili e degne di particolare menzione: son quelle che gli fece Milano, dove il vescovo trentino, poteva ritornare nella sua diocesi, a cantare nella sua cattedrale l'Inno di ringraziamento a Dio. Pochi giorni appresso, recandosi a Roma per prostrarsi ai piedi del Vicario di Cristo, che nell'ardua lotta l'aveva sostenuto col ripetuto conforto della sua altissima parola e della sua benedizione, fu accolto, sul suo passaggio, da dimostrazioni inimitabili e degne di particolare menzione: son quelle che gli fece Milano, dove il vescovo trentino, poteva ritornare nella sua diocesi, a cantare nella sua cattedrale l'Inno di ringraziamento a Dio. Pochi giorni appresso, recandosi a Roma per prostrarsi ai piedi del Vicario di Cristo, che nell'ardua lotta l'aveva sostenuto col ripetuto conforto della sua altissima parola e della sua benedizione, fu accolto, sul suo passaggio, da dimostrazioni inimitabili e degne di particolare menzione: son quelle che gli fece Milano, dove il vescovo trentino, poteva ritornare nella sua diocesi, a cantare nella sua cattedrale l'Inno di ringraziamento a Dio. Pochi giorni appresso, recandosi a Roma per prostrarsi ai piedi del Vicario di Cristo, che nell'ardua lotta l'aveva sostenuto col ripetuto conforto della sua altissima parola e della sua benedizione, fu accolto, sul suo passaggio, da dimostrazioni inimitabili e degne di particolare menzione: son quelle che gli fece Milano, dove il vescovo trentino, poteva ritornare nella sua diocesi, a cantare nella sua cattedrale l'Inno di ringraziamento a Dio. Pochi giorni appresso, recandosi a Roma per prostrarsi ai piedi del Vicario di Cristo, che nell'ardua lotta l'aveva sostenuto col ripetuto conforto della sua altissima parola e della sua benedizione, fu accolto, sul suo passaggio, da dimostrazioni inimitabili e degne di particolare menzione: son quelle che gli fece Milano, dove il vescovo trentino, poteva ritornare nella sua diocesi, a cantare nella sua cattedrale l'Inno di ringraziamento a Dio. Pochi giorni appresso, recandosi a Roma per prostrarsi ai piedi del Vicario di Cristo, che nell'ardua lotta l'aveva sostenuto col ripetuto conforto della sua altissima parola e della sua benedizione, fu accolto, sul suo passaggio, da dimostrazioni inimitabili e degne di particolare menzione: son quelle che gli fece Milano, dove il vescovo trentino, poteva ritornare nella sua diocesi, a cantare nella sua cattedrale l'Inno di ringraziamento a Dio. Pochi giorni appresso, recandosi a Roma per prostrarsi ai piedi del Vicario di Cristo, che nell'ardua lotta l'aveva sostenuto col ripetuto conforto della sua altissima parola e della sua benedizione, fu accolto, sul suo passaggio, da dimostrazioni inimitabili e degne di particolare menzione: son quelle che gli fece Milano, dove il vescovo trentino, poteva ritornare nella sua diocesi, a cantare nella sua cattedrale l'Inno di ringraziamento a Dio. Pochi giorni appresso, recandosi a Roma per prostrarsi ai piedi del Vicario di Cristo, che nell'ardua lotta l'aveva sostenuto col ripetuto conforto della sua altissima parola e della sua benedizione, fu accolto, sul suo passaggio, da dimostrazioni inimitabili e degne di particolare menzione: son quelle che gli fece Milano, dove il vescovo trentino, poteva ritornare nella sua diocesi, a cantare nella sua cattedrale l'Inno di ringraziamento a Dio. Pochi giorni appresso, recandosi a Roma per prostrarsi ai piedi del Vicario di Cristo, che nell'ardua lotta l'aveva sostenuto col ripetuto conforto della sua altissima parola e della sua benedizione, fu accolto, sul suo passaggio, da dimostrazioni inimitabili e degne di particolare menzione: son quelle che gli fece Milano, dove il vescovo trentino, poteva ritornare nella sua diocesi, a cantare nella sua cattedrale l'Inno di ringraziamento a Dio. Pochi giorni appresso, recandosi a Roma per prostrarsi ai piedi del Vicario di Cristo, che nell'ardua lotta l'aveva sostenuto col ripetuto conforto della sua altissima parola e della sua benedizione, fu accolto, sul suo passaggio, da dimostrazioni inimitabili e degne di particolare menzione: son quelle che gli fece Milano, dove il vescovo trentino, poteva ritornare nella sua diocesi, a cantare nella sua cattedrale l'Inno di ringraziamento a Dio. Pochi giorni appresso, recandosi a Roma per prostrarsi ai piedi del Vicario di Cristo, che nell'ardua lotta l'aveva sostenuto col ripetuto conforto della sua altissima parola e della sua benedizione, fu accolto, sul suo passaggio, da dimostrazioni inimitabili e degne di particolare menzione: son quelle che gli fece Milano, dove il vescovo trentino, poteva ritornare nella sua diocesi, a cantare nella sua cattedrale l'Inno di ringraziamento a Dio. Pochi giorni appresso, recandosi a Roma per prostrarsi ai piedi del Vicario di Cristo, che nell'ardua lotta l'aveva sostenuto col ripetuto conforto della sua altissima parola e della sua benedizione, fu accolto, sul suo passaggio, da dimostrazioni inimitabili e degne di particolare menzione: son quelle che gli fece Milano, dove il vescovo trentino, poteva ritornare nella sua diocesi, a cantare nella sua cattedrale l'Inno di ringraziamento a Dio. Pochi giorni appresso, recandosi a Roma per prostrarsi ai piedi del Vicario di Cristo, che nell'ardua lotta l'aveva sostenuto col ripetuto conforto della sua altissima parola e della sua benedizione, fu accolto, sul suo passaggio, da dimostrazioni inimitabili e degne di particolare menzione: son quelle che gli fece Milano, dove il vescovo trentino, poteva ritornare nella sua diocesi, a cantare nella sua cattedrale l'Inno di ringraziamento a Dio. Pochi giorni appresso, recandosi a Roma per prostrarsi ai piedi del Vicario di Cristo, che nell'ardua lotta l'aveva sostenuto col ripetuto conforto della sua altissima parola e della sua benedizione, fu accolto, sul suo passaggio, da dimostrazioni inimitabili e degne di particolare menzione: son quelle che gli fece Milano, dove il vescovo trentino, poteva ritornare nella sua diocesi, a cantare nella sua cattedrale l'Inno di ringraziamento a Dio. Pochi giorni appresso, recandosi a Roma per prostrarsi ai piedi del Vicario di Cristo, che nell'ardua lotta l'aveva sostenuto col ripetuto conforto della sua altissima parola e della sua benedizione, fu accolto, sul suo passaggio, da dimostrazioni inimitabili e degne di particolare menzione: son quelle che gli fece Milano, dove il vescovo trentino, poteva ritornare nella sua diocesi, a cantare nella sua cattedrale l'Inno di ringraziamento a Dio. Pochi giorni appresso, recandosi a Roma per prostrarsi ai piedi del Vicario di Cristo, che nell'ardua lotta l'aveva sostenuto col ripetuto conforto della sua altissima parola e della sua benedizione, fu accolto, sul suo passaggio, da dimostrazioni inimitabili e degne di particolare menzione: son quelle che gli fece Milano, dove il vescovo trentino, poteva ritornare nella sua diocesi, a cantare nella sua cattedrale l'Inno di ringraziamento a Dio. Pochi giorni appresso, recandosi a Roma per prostrarsi ai piedi del Vicario di Cristo, che nell'ardua lotta l'aveva sostenuto col ripetuto conforto della sua altissima parola e della sua benedizione, fu accolto, sul suo passaggio, da dimostrazioni inimitabili e degne di particolare menzione: son quelle che gli fece Milano, dove il vescovo trentino, poteva ritornare nella sua diocesi, a cantare nella sua cattedrale l'Inno di ringraziamento a Dio. Pochi giorni appresso, recandosi a Roma per prostrarsi ai piedi del Vicario di Cristo, che nell'ardua lotta l'aveva sostenuto col ripetuto conforto della sua altissima parola e della sua benedizione, fu accolto, sul suo passaggio, da dimostrazioni inimitabili e degne di particolare menzione: son quelle che gli fece Milano, dove il vescovo trentino, poteva ritornare nella sua diocesi, a cantare nella sua cattedrale l'Inno di ringraziamento a Dio. Pochi giorni appresso, recandosi a Roma per prostrarsi ai piedi del Vicario di Cristo, che nell'ardua lotta l'aveva sostenuto col ripetuto conforto della sua altissima parola e della sua benedizione, fu accolto, sul suo passaggio, da dimostrazioni inimitabili e degne di particolare menzione: son quelle che gli fece Milano, dove il vescovo trentino, poteva ritornare nella sua diocesi, a cantare nella sua cattedrale l'Inno di ringraziamento a Dio. Pochi giorni appresso, recandosi a Roma per prostrarsi ai piedi del Vicario di Cristo, che nell'ardua lotta l'aveva sostenuto col ripetuto conforto della sua altissima parola e della sua benedizione, fu accolto, sul suo passaggio, da dimostrazioni inimitabili e degne di particolare menzione: son quelle che gli fece Milano, dove il vescovo trentino, poteva ritornare nella sua diocesi, a cantare nella sua cattedrale l'Inno di ringraziamento a Dio. Pochi giorni appresso, recandosi a Roma per prostrarsi ai piedi del Vicario di Cristo, che nell'ardua lotta l'aveva sostenuto col ripetuto conforto della sua altissima parola e della sua benedizione, fu accolto, sul suo passaggio, da dimostrazioni inimitabili e degne di particolare menzione: son quelle che gli fece Milano, dove il vescovo trentino, poteva ritornare nella sua diocesi, a cantare nella sua cattedrale l'Inno di ringraziamento a Dio. Pochi giorni appresso, recandosi a Roma per prostrarsi ai piedi del Vicario di Cristo, che nell'ardua lotta l'aveva sostenuto col ripetuto conforto della sua altissima parola e della sua benedizione, fu accolto, sul suo passaggio, da dimostrazioni inimitabili e degne di particolare menzione: son quelle che gli fece Milano, dove il vescovo trentino, poteva ritornare nella sua diocesi, a cantare nella sua cattedrale l'Inno di ringraziamento a Dio. Pochi giorni appresso, recandosi a Roma per prostrarsi ai piedi del Vicario di Cristo, che nell'ardua lotta l'aveva sostenuto col ripetuto conforto della sua altissima parola e della sua benedizione, fu accolto, sul suo passaggio, da dimostrazioni inimitabili e degne di particolare menzione: son quelle che gli fece Milano, dove il vescovo trentino, poteva ritornare nella sua diocesi, a cantare nella sua cattedrale l'Inno di ringraziamento a Dio. Pochi giorni appresso, recandosi a Roma per prostrarsi ai piedi del Vicario di Cristo, che nell'ardua lotta l'aveva sostenuto col ripetuto conforto della sua altissima parola e della sua benedizione, fu accolto, sul suo passaggio, da dimostrazioni inimitabili e degne di particolare menzione: son quelle che gli fece Milano, dove il vescovo trentino, poteva ritornare nella sua diocesi, a cantare nella sua cattedrale l'Inno di ringraziamento a Dio. Pochi giorni appresso, recandosi a Roma per prostrarsi ai piedi del Vicario di Cristo, che nell'ardua lotta l'aveva sostenuto col ripetuto conforto della sua altissima parola e della sua benedizione, fu accolto, sul suo passaggio, da dimostrazioni inimitabili e degne di particolare menzione: son quelle che gli fece Milano, dove il vescovo trentino, poteva ritornare nella sua diocesi, a cantare nella sua cattedrale l'Inno di ringraziamento a Dio. Pochi giorni appresso, recandosi a Roma per prostrarsi ai piedi del Vicario di Cristo, che nell'ardua lotta l'aveva sostenuto col ripetuto conforto della sua altissima parola e della sua benedizione, fu accolto, sul suo passaggio, da dimostrazioni inimitabili e degne di particolare menzione: son quelle che gli fece Milano, dove il vescovo trentino, poteva ritornare nella sua diocesi, a cantare nella sua cattedrale l'Inno di ringraziamento a Dio. Pochi giorni appresso, recandosi a Roma per prostrarsi ai piedi del Vicario di Cristo, che nell'ardua lotta l'aveva sostenuto col ripetuto conforto della sua altissima parola e della sua benedizione, fu accolto, sul suo passaggio, da dimostrazioni inimitabili e degne di particolare menzione: son quelle che gli fece Milano, dove il vescovo trentino, poteva ritornare nella sua diocesi, a cantare nella sua cattedrale l'Inno di ringraziamento a Dio. Pochi giorni appresso, recandosi a Roma per prostrarsi ai piedi del Vicario di Cristo, che nell'ardua lotta l'aveva sostenuto col ripetuto conforto della sua altissima parola e della sua benedizione, fu accolto, sul suo passaggio, da dimostrazioni inimitabili e degne di particolare menzione: son quelle che gli fece Milano, dove il vescovo trentino, poteva ritornare nella sua diocesi, a cantare nella sua cattedrale l'Inno di ringraziamento a Dio. Pochi giorni appresso, recandosi a Roma per prostrarsi ai piedi del Vicario di Cristo, che nell'ardua lotta l'aveva sostenuto col ripetuto conforto della sua altissima parola e della sua benedizione, fu accolto, sul suo passaggio, da dimostrazioni inimitabili e degne di particolare menzione: son quelle che gli fece Milano, dove il vescovo trentino, poteva ritornare nella sua diocesi, a cantare nella sua cattedrale l'Inno di ringraziamento a Dio. Pochi giorni appresso, recandosi a Roma per prostrarsi ai piedi del Vicario di Cristo, che nell'ardua lotta l'aveva sostenuto col ripetuto conforto della sua altissima parola e della sua benedizione, fu accolto, sul suo passaggio, da dimostrazioni inimitabili e degne di particolare menzione: son quelle che gli fece Milano, dove il vescovo trentino, poteva ritornare nella sua diocesi, a cantare nella sua cattedrale l'Inno di ringraziamento a Dio. Pochi giorni appresso, recandosi a Roma per prostrarsi ai piedi del Vicario di Cristo, che nell'ardua lotta l'aveva sostenuto col ripetuto conforto della sua altissima parola e della sua benedizione, fu accolto, sul suo passaggio, da dimostrazioni inimitabili e degne di particolare menzione: son quelle che gli fece Milano, dove il vescovo trentino, poteva ritornare nella sua diocesi, a cantare nella sua cattedrale l'Inno di ringraziamento a Dio. Pochi giorni appresso, recandosi a Roma per prostrarsi ai piedi del Vicario di Cristo, che nell'ardua lotta l'aveva sostenuto col ripetuto conforto della sua altissima parola e della sua benedizione, fu accolto, sul suo passaggio, da dimostrazioni inimitabili e degne di particolare menzione: son quelle che gli fece Milano, dove il vescovo trentino, poteva ritornare nella sua diocesi, a cantare nella sua cattedrale l'Inno di ringraziamento a Dio. Pochi giorni appresso, recandosi a Roma per prostrarsi ai piedi del Vicario di Cristo, che nell'ardua lotta l'aveva sostenuto col ripetuto conforto della sua altissima parola e della sua benedizione, fu accolto, sul suo passaggio, da dimostrazioni inimitabili e degne di particolare menzione: son quelle che gli fece Milano, dove il vescovo trentino, poteva ritornare nella sua diocesi, a cantare nella sua cattedrale l'Inno di ringraziamento a Dio. Pochi giorni appresso, recandosi a Roma per prostrarsi ai piedi del Vicario di Cristo, che nell'ardua lotta l'aveva sostenuto col ripetuto conforto della sua altissima parola e della sua benedizione, fu accolto, sul suo passaggio, da dimostrazioni inimitabili e degne di particolare menzione: son quelle che gli fece Milano, dove il vescovo trentino, poteva ritornare nella sua diocesi, a cantare nella sua cattedrale l'Inno di ringraziamento a Dio. Pochi giorni appresso, recandosi a Roma per prostrarsi ai piedi del Vicario di Cristo, che nell'ardua lotta l'aveva sostenuto col ripetuto conforto della sua altissima parola e della sua benedizione, fu accolto, sul suo passaggio, da dimostrazioni inimitabili e degne di particolare menzione: son quelle che gli fece Milano, dove il vescovo trentino, poteva ritornare nella sua diocesi, a cantare nella sua cattedrale l'Inno di ringraziamento a Dio. Pochi giorni appresso, recandosi a Roma per prostrarsi ai piedi del Vicario di Cristo, che nell'ardua lotta l'aveva sostenuto col ripetuto conforto della sua altissima parola e della sua benedizione, fu accolto, sul suo passaggio, da dimostrazioni inimitabili e degne di particolare menzione: son quelle che gli fece Milano, dove il vescovo trentino, poteva ritornare nella sua diocesi, a cantare nella sua cattedrale l'Inno di ringraziamento a Dio. Pochi giorni appresso, recandosi a Roma per prostrarsi ai piedi del Vicario di Cristo, che nell'ardua lotta l'aveva sostenuto col ripetuto conforto della sua altissima parola e della sua benedizione, fu accolto, sul suo passaggio, da dimostrazioni inimitabili e degne di particolare menzione: son quelle che gli fece Milano, dove il vescovo trentino, poteva ritornare nella sua diocesi, a cantare nella sua cattedrale l'Inno di ringraziamento a Dio. Pochi giorni appresso, recandosi a Roma per prostrarsi ai piedi del Vicario di Cristo, che nell'ardua lotta l'aveva sostenuto col ripetuto conforto della sua altissima parola e della sua benedizione, fu accolto, sul suo passaggio, da dimostrazioni inimitabili e degne di particolare menzione: son quelle che gli fece Milano, dove il vescovo trentino, poteva ritornare nella sua diocesi, a cantare nella sua cattedrale l'Inno di ringraziamento a Dio. Pochi giorni appresso, recandosi a Roma per prostrarsi ai piedi del Vicario di Cristo, che nell'ardua lotta l'aveva sostenuto col ripetuto conforto della sua altissima parola e della sua benedizione, fu accolto, sul suo passaggio, da dimostrazioni inimitabili e degne di particolare menzione: son quelle che gli fece Milano, dove il vescovo trentino, poteva ritornare nella sua diocesi, a cantare nella sua cattedrale l'Inno di ringraziamento a Dio. Pochi giorni appresso, recandosi a Roma per prostrarsi ai piedi del Vicario di Cristo, che nell'ardua lotta l'aveva sostenuto col ripetuto conforto della sua altissima parola e della sua benedizione, fu accolto, sul suo passaggio, da dimostrazioni inimitabili e degne di particolare menzione: son quelle che gli fece Milano, dove il vescovo trentino, poteva ritornare nella sua diocesi, a cantare nella sua cattedrale l'Inno di ringraziamento a Dio. Pochi

L'AVVENIRE D'ITALIA

I sovversivi hanno paralizzato per un giorno la vita della Francia Socialisti, radicali e massoni in combutta

PARIGI, 13 pom. Lo sciopero generale che la voce unanime della Francia consapevole e patriottica, volente, scorgiurata; che i recenti tragici avvenimenti e i turbidi successi, non meno allarmanti, scongiuravano, per non dare esca a nuovi tragici scontri capaci di chissà quali perturbamenti nuovi, lo sciopero che la buona volontà e il patriottismo di Doumergue aveva voluto con ogni sforzo evitare, ieri si è svolto con la sua inevitabile baratura di violenza.

I socialisti speditissimi certo più dai radicali — largamente insediati al Ministero — che non dai comunisti, hanno voluto fare dopo l'insurrezione del popolo della settimana scorsa — le loro stalle manovre.

Nel medesimo giorno, che i socialisti austriaci — si crederrebbe che si fossero posti al servizio della causa di Hitler — mettevano a fuoco ed a sangue il loro Paese, i socialisti di Francia hanno paralizzato la vita della loro nazione con uno di quegli inconsulti scioperi dimostrativi, che danno incalcolabili recati ad un popolo.

Se il Ministero Daladier è detto responsabile delle vittime cadute la sera di martedì scorso, non si deve al signor Jouhaux, il segretario della Confederazione dei Lavori, la colpa per i disordini di ieri?

Il signor Fernand Buisson, Presidente della Camera, ha indirizzato sabato scorso al signor Paul Faure, segretario generale del Partito socialista S. F. I. O., la sua lettera di dimissioni dal Partito socialista in seguito agli incidenti parlamentari della settimana scorsa.

Le dimostrazioni che hanno avuto luogo domenica 11 febbraio, in preparazione alla giornata dello sciopero generale erano state promosse dalla Confederazione generale del lavoro e dalla Confederazione generale dei lavoratori, pure non paralizzando completamente la vita cittadina, è riuscito loro a disturbare gravemente i cittadini, soprattutto per la mancanza dei mezzi di trasporto, delle comunicazioni telefoniche interurbane e con l'estero, e infine per la mancanza dei giornali, delle comunicazioni ferroviarie e di quelle a mezzo di autobus, e di quelli praticamente inesistenti, perché le vetture funzionanti lavoravano lentamente e così impiegati e operai, che non avevano scioperato, affluivano alla ferrovia sotterranea, che funzionando pure essa lentamente era ingarbugata da una folla enorme. Il numero dei convogli della ferrovia era ridotto ad un quinto dei normali. I servizi dell'acqua, del gas e dell'elettricità funzionavano normalmente. Nelle poste e nei telegrafici lo sciopero è stato pressoché completo e le comunicazioni con le provincie e con l'estero non sono state possibili; solo hanno funzionato le comunicazioni degli uffici automatici tra di loro. Una certa efficienza ha regnato nella centrale telegrafica dove numerosi impiegati hanno lungamente stazionato nella mattinata per impedire il lavoro. I servizi della nettezza urbana hanno funzionato soltanto al centro e così nelle strade poco distanti dal centro, e alla periferia i servizi di pulizia non sono stati effettuati.

Numerosi lavoratori e piccoli commercianti avevano aperto i loro negozi.

Alle 12,30 la polizia segnalava che il servizio era normale alle ferrovie e così pure nelle officine del gas di Parigi e dei sobborghi. Alla Compagnia parigina di energia elettrica si segnalavano defezioni non molto numerose. Alle poste e telegrafici lo sciopero era quasi generale. Alla posta centrale del Louvre e alla Centrale telegrafica era completo. Generale era pure lo sciopero nella Manifattura labacchi e flammiferi di Aubervilliers, mentre alla Manifattura di Issy les Moulineaux si notavano assenze per il 5 per cento. Per le officine metallurgiche, sulle 82 che conta Parigi, 51 segnalava inoltre una percentuale del 50 per cento alle officine Citroën e del 20 per cento in quelle Renault.

Fra gli operai dell'edilizia lo sciopero era completo. Infine per quanto riguarda l'alimentazione, i macelli della Villette non hanno funzionato.

Tipografie e Scuole
Le tipografie dei giornali erano chiuse, mentre le altre tipografie hanno svolto il lavoro normalmente. La maggior parte delle scuole comunali sono rimaste aperte; tuttavia in due scuole del sesto circondario e in due del 17.° le aule sono rimaste chiuse, mentre nelle altre scuole i maestri si sono limitati a sorvegliare gli allievi senza fare le consuete lezioni.

La Prefettura di polizia segnalava inoltre che un autobus in viazza d'Italia è stato rovesciato dai dimostranti e che in vari punti della città sono stati lanciati sassi sulle vetture, che hanno avuto fraccassati i vetri. In seguito a ciò, alle ore 13 la Direzione della Compagnia degli autobus e della tranvia ha deciso di sospendere il servizio.

Sono stati onesti 387 arresti e attentati alla libertà del lavoro. Per ciò che concerne i telefoni automatici hanno funzionato, mentre il servizio telefonico manuale è stato quasi inesistente. L'interurbano non ha funzionato il posto radio emittente delle poste e telefoni è stato chiuso e solo la

Radio Paris ha trasmesso qualche informazione. In provincia in generale la distribuzione delle corrispondenze non ha avuto luogo. Le comunicazioni ufficiali sono state però assicurate.

Alle ore 14 si è incominciato a preparare il grande corteo indetto dalle due Confederazioni del lavoro, che dal Corso di Vincennes dove recarsi a piazza della Nazione. Alle 15 l'aspetto della Piazza della Nazione è ancora squallida. Nella immensa Piazza la vita è cessata; nessuna vettura e nessuna automobile circola, tutti i magazzini sono chiusi e non vi è nemmeno un caffè aperto.

Numerosi autocarri hanno condotto ai quadri un servizio d'ordine imponente, formato da guardie mobili e agenti di polizia in elmetto nonché da soldati. Sull'immenso Corso di Vincennes, largo circa 120 metri, staziona già alle 14 un gruppo molto compatto di manifestanti, che lo stesso è nelle strade adiacenti.

Le sezioni socialiste e le cellule comuniste si sono date convegno in punti differenti della città, talvolta molto distanti. Tra gli intervenuti si notano persone di ogni classe. Operai, impiegati ed anche numerosi appartenenti alla categoria degli intellettuali. Dopo le 14 i gruppi cominciano a riunirsi non più per sezioni ma per circondari. Su tutto il Corso di Vincennes non si vede alcun servizio d'ordine e si ha l'impressione che si voglia lasciare svolgere la manifestazione nella calma, senza alcun intervento se il corteo non dovesse sciogliersi nella Piazza della Nazione.

Lungo tutto il percorso, che deve cominciare il corteo, non un solo magazzino è aperto. L'affluire dei manifestanti, che si recano a nidi ai punti di adunata, si fa sempre più intenso. In ogni quartiere socialista in berretto basso ed in uniformi di colore scuro e le avanzate guardie comuniste svolgono un servizio d'ordine.

Alle 15 i socialisti si mettono in marcia per i primi, seguiti dai comunisti, che lanciano grida di adunata ed avanzano con il braccio teso ed il pugno chiuso, ed in un tanto in tanto partono da essi il grido di abbasso Chiappe. Intanto anche in Piazza della Nazione si adunano nella folla, che però si mostra poco disciplinata. I dimostranti scendono dai cavalli e bandiere rosse il monumento alla Repubblica. Il corteo rimane infine nella piazza. Lo precedono portiere in uniforme; seguono le sezioni socialiste, che sfilano, e quindi i comunisti che recano bandiere rosse con la falce ed il martello. Passano quindi alla mano i socialisti, che sfilano ed infine i comunisti, che recano bandiere rosse con la falce ed il martello. Passano quindi alla mano i socialisti, che sfilano ed infine i comunisti, che recano bandiere rosse con la falce ed il martello.

Ritornando verso Parigi, si scorre l'imponente corteo di ordine. Al Boulevard Voltaire, all'Angevine, al Boulevard des Capucines, al boulevard de la Chapelle, i dimostranti si sono riuniti a cavalli, guardie a piedi e molti autocarri e infine potenti motopompe sono nizzate con le loro grosse lance messe in batteria e con i motori in azione. La manifestazione di Piazza della Nazione è terminata con maggior nervosismo di quello che non fosse cominciata. Finiti alla porta di Parigi, scioneranti e rimpiccioliti e comunisti, hanno voluto risalire verso Belleville e Montmartre, in ranghi serrati, per la stretta e lunga via del Pénitencier. Il primo urlo con le forze di polizia è avvenuto in Piazza Cambetta, però senza serie conseguenze. Alcuni istanti dopo si è temuto un scontro con gli agenti ad un altro crocevia, ma i dirigenti della forza pubblica nonché quelli dei dimostranti, sono riusciti ad evitare il conflitto. A poco a poco la calma è ritornata.

Si calcola che circa 30.000 persone abbiano preso parte alla manifestazione.

Barricate nei sobborghi
A partire dalle 16, nei sobborghi l'effervescenza, che si era manifestata, sembra decrescere. Ad Aubervilliers, Pantin, Malacou, Saint Denis dei cortei hanno percorso le principali arterie, quindi si sono dispersi in calma.

Il Prefetto di polizia aveva organizzato alla fine della dimostrazione forti pattuglie nei quartieri in cui si potevano temere incidenti ma la polizia non ha avuto bisogno di intervenire.

Giunge invece notizia di incidenti da Boulogne, ove un gruppo di 600 comunisti ha innalzato una barricata. La polizia se ne è impadronita disperdendo i comunisti.

A Gennevilliers pure dei comunisti avevano sbarcato la strada di Parigi costruendo delle barricate ma anche qui la polizia è riuscita a distruggerle rapidamente. Poco dopo, però, sempre a Gennevilliers gli stessi manifestanti hanno ricostruito in altro punto le barricate ed hanno poi tentato di forzare le porte della chiesa, non riuscendo nel loro disegno grazie al pronto intervento della polizia.

A Chamille, nella notte i comunisti hanno tentato di costruire ugualmente una barricata, subito distrutta dalla polizia accorsa. Ne è seguito un conflitto, nel quale un dimostrante è rimasto ucciso ed altri sono rimasti più o meno feriti.

Notizie da tutto il resto della Francia segnalano che lo sciopero è stato in gran parte effettuato dai

partiti socialisti e comunisti e così incidenti più o meno gravi si sono verificati a Roubaix, Dunquerque, Moulins, Cherbourg, Lyon, Lille, Bordeaux, Valenciennes ecc.

I torbidi di Marsiglia
Notizie di altri torbidi più gravi pervengono da Marsiglia, ove durante un conflitto avvenuto alle 16 dietro alla Borsa, cinque manifestanti sono stati feriti da colpi di rivoltella; quattro di essi sono ricoverati all'ospedale in stato di arresto. Più tardi nuovi scontri sono avvenuti alla Cannebiere, ove i sovversivi hanno fraccassato banchine, incendiando con sedie prese nei caffè.

Anche il chiosco di un giornalaio è stato bruciato ed un altro ferito per arma da fuoco. Nel sobborgo di Marsiglia poi nella notte, si è verificato l'incendio di una raffineria di zolfo, incendio che si ritiene doloso.

Un altro incidente è avvenuto circa alle 22 in un'automobile carico di cinque vie a grondaie, sta percorso a grande andatura la rue Pavillon e quindi piazza della Borsa, mentre i suoi occupanti sparavano sul pubblico una quarantina di colpi di rivoltella. Ivano agenti di polizia hanno cercato di arrestare il veicolo, ma non sono riusciti. La Borsa i criminali hanno fatto fuoco contro un gruppo di persone. Un pittore decoratore è rimasto ucciso, un ispettore di polizia ha ricevuto due pallottole nella testa, un impiegato della Prefettura è rimasto ferito. Un'altra persona, la cui identità non è stata ancora accertata, è rimasta ferita. Agenti, gendarmi ed ispettori hanno aperto il fuoco sulla vettura, che però è riuscita a scomparire.

Nello stesso tempo sulla Cannebiere, un'altra automobile ha percorso le vie a grondaie, sta percorso a grande andatura la rue Pavillon e quindi piazza della Borsa, mentre i suoi occupanti sparavano sul pubblico una quarantina di colpi di rivoltella. Ivano agenti di polizia hanno cercato di arrestare il veicolo, ma non sono riusciti. La Borsa i criminali hanno fatto fuoco contro un gruppo di persone. Un pittore decoratore è rimasto ucciso, un ispettore di polizia ha ricevuto due pallottole nella testa, un impiegato della Prefettura è rimasto ferito. Un'altra persona, la cui identità non è stata ancora accertata, è rimasta ferita. Agenti, gendarmi ed ispettori hanno aperto il fuoco sulla vettura, che però è riuscita a scomparire.

Un altro incidente è avvenuto circa alle 22 in un'automobile carico di cinque vie a grondaie, sta percorso a grande andatura la rue Pavillon e quindi piazza della Borsa, mentre i suoi occupanti sparavano sul pubblico una quarantina di colpi di rivoltella. Ivano agenti di polizia hanno cercato di arrestare il veicolo, ma non sono riusciti. La Borsa i criminali hanno fatto fuoco contro un gruppo di persone. Un pittore decoratore è rimasto ucciso, un ispettore di polizia ha ricevuto due pallottole nella testa, un impiegato della Prefettura è rimasto ferito. Un'altra persona, la cui identità non è stata ancora accertata, è rimasta ferita. Agenti, gendarmi ed ispettori hanno aperto il fuoco sulla vettura, che però è riuscita a scomparire.

Un altro incidente è avvenuto circa alle 22 in un'automobile carico di cinque vie a grondaie, sta percorso a grande andatura la rue Pavillon e quindi piazza della Borsa, mentre i suoi occupanti sparavano sul pubblico una quarantina di colpi di rivoltella. Ivano agenti di polizia hanno cercato di arrestare il veicolo, ma non sono riusciti. La Borsa i criminali hanno fatto fuoco contro un gruppo di persone. Un pittore decoratore è rimasto ucciso, un ispettore di polizia ha ricevuto due pallottole nella testa, un impiegato della Prefettura è rimasto ferito. Un'altra persona, la cui identità non è stata ancora accertata, è rimasta ferita. Agenti, gendarmi ed ispettori hanno aperto il fuoco sulla vettura, che però è riuscita a scomparire.

Un altro incidente è avvenuto circa alle 22 in un'automobile carico di cinque vie a grondaie, sta percorso a grande andatura la rue Pavillon e quindi piazza della Borsa, mentre i suoi occupanti sparavano sul pubblico una quarantina di colpi di rivoltella. Ivano agenti di polizia hanno cercato di arrestare il veicolo, ma non sono riusciti. La Borsa i criminali hanno fatto fuoco contro un gruppo di persone. Un pittore decoratore è rimasto ucciso, un ispettore di polizia ha ricevuto due pallottole nella testa, un impiegato della Prefettura è rimasto ferito. Un'altra persona, la cui identità non è stata ancora accertata, è rimasta ferita. Agenti, gendarmi ed ispettori hanno aperto il fuoco sulla vettura, che però è riuscita a scomparire.

Un altro incidente è avvenuto circa alle 22 in un'automobile carico di cinque vie a grondaie, sta percorso a grande andatura la rue Pavillon e quindi piazza della Borsa, mentre i suoi occupanti sparavano sul pubblico una quarantina di colpi di rivoltella. Ivano agenti di polizia hanno cercato di arrestare il veicolo, ma non sono riusciti. La Borsa i criminali hanno fatto fuoco contro un gruppo di persone. Un pittore decoratore è rimasto ucciso, un ispettore di polizia ha ricevuto due pallottole nella testa, un impiegato della Prefettura è rimasto ferito. Un'altra persona, la cui identità non è stata ancora accertata, è rimasta ferita. Agenti, gendarmi ed ispettori hanno aperto il fuoco sulla vettura, che però è riuscita a scomparire.

Un altro incidente è avvenuto circa alle 22 in un'automobile carico di cinque vie a grondaie, sta percorso a grande andatura la rue Pavillon e quindi piazza della Borsa, mentre i suoi occupanti sparavano sul pubblico una quarantina di colpi di rivoltella. Ivano agenti di polizia hanno cercato di arrestare il veicolo, ma non sono riusciti. La Borsa i criminali hanno fatto fuoco contro un gruppo di persone. Un pittore decoratore è rimasto ucciso, un ispettore di polizia ha ricevuto due pallottole nella testa, un impiegato della Prefettura è rimasto ferito. Un'altra persona, la cui identità non è stata ancora accertata, è rimasta ferita. Agenti, gendarmi ed ispettori hanno aperto il fuoco sulla vettura, che però è riuscita a scomparire.

Un altro incidente è avvenuto circa alle 22 in un'automobile carico di cinque vie a grondaie, sta percorso a grande andatura la rue Pavillon e quindi piazza della Borsa, mentre i suoi occupanti sparavano sul pubblico una quarantina di colpi di rivoltella. Ivano agenti di polizia hanno cercato di arrestare il veicolo, ma non sono riusciti. La Borsa i criminali hanno fatto fuoco contro un gruppo di persone. Un pittore decoratore è rimasto ucciso, un ispettore di polizia ha ricevuto due pallottole nella testa, un impiegato della Prefettura è rimasto ferito. Un'altra persona, la cui identità non è stata ancora accertata, è rimasta ferita. Agenti, gendarmi ed ispettori hanno aperto il fuoco sulla vettura, che però è riuscita a scomparire.

Un altro incidente è avvenuto circa alle 22 in un'automobile carico di cinque vie a grondaie, sta percorso a grande andatura la rue Pavillon e quindi piazza della Borsa, mentre i suoi occupanti sparavano sul pubblico una quarantina di colpi di rivoltella. Ivano agenti di polizia hanno cercato di arrestare il veicolo, ma non sono riusciti. La Borsa i criminali hanno fatto fuoco contro un gruppo di persone. Un pittore decoratore è rimasto ucciso, un ispettore di polizia ha ricevuto due pallottole nella testa, un impiegato della Prefettura è rimasto ferito. Un'altra persona, la cui identità non è stata ancora accertata, è rimasta ferita. Agenti, gendarmi ed ispettori hanno aperto il fuoco sulla vettura, che però è riuscita a scomparire.

Un altro incidente è avvenuto circa alle 22 in un'automobile carico di cinque vie a grondaie, sta percorso a grande andatura la rue Pavillon e quindi piazza della Borsa, mentre i suoi occupanti sparavano sul pubblico una quarantina di colpi di rivoltella. Ivano agenti di polizia hanno cercato di arrestare il veicolo, ma non sono riusciti. La Borsa i criminali hanno fatto fuoco contro un gruppo di persone. Un pittore decoratore è rimasto ucciso, un ispettore di polizia ha ricevuto due pallottole nella testa, un impiegato della Prefettura è rimasto ferito. Un'altra persona, la cui identità non è stata ancora accertata, è rimasta ferita. Agenti, gendarmi ed ispettori hanno aperto il fuoco sulla vettura, che però è riuscita a scomparire.

Un altro incidente è avvenuto circa alle 22 in un'automobile carico di cinque vie a grondaie, sta percorso a grande andatura la rue Pavillon e quindi piazza della Borsa, mentre i suoi occupanti sparavano sul pubblico una quarantina di colpi di rivoltella. Ivano agenti di polizia hanno cercato di arrestare il veicolo, ma non sono riusciti. La Borsa i criminali hanno fatto fuoco contro un gruppo di persone. Un pittore decoratore è rimasto ucciso, un ispettore di polizia ha ricevuto due pallottole nella testa, un impiegato della Prefettura è rimasto ferito. Un'altra persona, la cui identità non è stata ancora accertata, è rimasta ferita. Agenti, gendarmi ed ispettori hanno aperto il fuoco sulla vettura, che però è riuscita a scomparire.

Un altro incidente è avvenuto circa alle 22 in un'automobile carico di cinque vie a grondaie, sta percorso a grande andatura la rue Pavillon e quindi piazza della Borsa, mentre i suoi occupanti sparavano sul pubblico una quarantina di colpi di rivoltella. Ivano agenti di polizia hanno cercato di arrestare il veicolo, ma non sono riusciti. La Borsa i criminali hanno fatto fuoco contro un gruppo di persone. Un pittore decoratore è rimasto ucciso, un ispettore di polizia ha ricevuto due pallottole nella testa, un impiegato della Prefettura è rimasto ferito. Un'altra persona, la cui identità non è stata ancora accertata, è rimasta ferita. Agenti, gendarmi ed ispettori hanno aperto il fuoco sulla vettura, che però è riuscita a scomparire.

Un altro incidente è avvenuto circa alle 22 in un'automobile carico di cinque vie a grondaie, sta percorso a grande andatura la rue Pavillon e quindi piazza della Borsa, mentre i suoi occupanti sparavano sul pubblico una quarantina di colpi di rivoltella. Ivano agenti di polizia hanno cercato di arrestare il veicolo, ma non sono riusciti. La Borsa i criminali hanno fatto fuoco contro un gruppo di persone. Un pittore decoratore è rimasto ucciso, un ispettore di polizia ha ricevuto due pallottole nella testa, un impiegato della Prefettura è rimasto ferito. Un'altra persona, la cui identità non è stata ancora accertata, è rimasta ferita. Agenti, gendarmi ed ispettori hanno aperto il fuoco sulla vettura, che però è riuscita a scomparire.

Un altro incidente è avvenuto circa alle 22 in un'automobile carico di cinque vie a grondaie, sta percorso a grande andatura la rue Pavillon e quindi piazza della Borsa, mentre i suoi occupanti sparavano sul pubblico una quarantina di colpi di rivoltella. Ivano agenti di polizia hanno cercato di arrestare il veicolo, ma non sono riusciti. La Borsa i criminali hanno fatto fuoco contro un gruppo di persone. Un pittore decoratore è rimasto ucciso, un ispettore di polizia ha ricevuto due pallottole nella testa, un impiegato della Prefettura è rimasto ferito. Un'altra persona, la cui identità non è stata ancora accertata, è rimasta ferita. Agenti, gendarmi ed ispettori hanno aperto il fuoco sulla vettura, che però è riuscita a scomparire.

mandato d'arresto spiccato contro di lui dal Tribunale di Baiona. Bonmaure ha in un primo tempo dichiarato di essere sofferente e di non potere uscire; poi ha finito col decidersi a seguire il Commissario. Consecra un numero ampie di persone attendevano il deputato e lo hanno accolto con grida minacciose di «A morte il ladro!». Il Commissario e gli agenti che lo accompagnavano lo hanno sottratto alla folla conducendolo alla sede del Tribunale. Di lì è stato fatto partire per Baiona da una stazione secondaria.

Crisi presidenziale?
L'oeuvre riferisce che nei circoli politici e specialmente al Senato si è preoccupati per lo stato di salute del Presidente della Repubblica, Lebrun, al quale i recenti avvenimenti hanno imposto giorno e notte un gravoso lavoro. Secondo l'oeuvre si prospetta da alcuni l'ipotesi che una crisi presidenziale potrebbe scaturire da breve e che le dimissioni del presidente della Camera, Bouisson, potrebbero essere in relazione con la situazione all'Eliseo. (Stefani).

Le drammatiche vicende delle dimissioni di Daladier
PARIGI, 13 pom. Il settimanale Aux Ecoutes, che ai tragici eventi di questi ultimi giorni dedica un numero pieno di interessanti retroscena, scrive che, dopo il massacro di martedì sera, lo sgomento del Ministero era al colmo, ma che la volontà di resistere sembrava avere il sopravvento.

Nella notte da martedì a mercoledì scrisse la rivista — si riunì al Ministero della Guerra una conferenza di interruzione Daladier, Paul Boncour, il generale Gamelin, vice Capo di Stato Maggiore generale e i generali direttori al Ministero della Guerra. Daladier, che aveva perduto ogni controllo, chiese al generale Boris, direttore dell'artiglieria, di mettere a sua disposizione delle granate offensive O. F. 2, ordigni particolarmente pericolosi.

«Le obiezioni del generale Boris si urtarono con il furore di Daladier che diede l'ordine di far cercare l'ufficiale incaricato di servizio di granate a gas lagrimogeni ed alle 3 del mattino il carico di tali granate era cominciato.

I indomani, Daladier, ripreso, non volle perseverare in quella fustigata via e si dimise. Le sue dimissioni, secondo la stessa rivista, non furono però spontanee, ma chieste dal Presidente della Repubblica.

Albert Lebrun, alle ore 13,30 di mercoledì fu oltremoda netto e preciso. «Mi occorrono le vostre dimissioni, immediatamente», disse a Daladier.

«Ma...» «Le vostre dimissioni, subito», mi con questo messaggio di cui l'altro fu letto alla Camera. — E Lebrun tese a Daladier un foglio di carta.

«Sta bene», disse il Presidente del Consiglio. Vi rimetto le dimissioni del Gabinetto.

«Posso annunciarle alle agenzie prima di avere per iscritto le vostre dimissioni?»

«Lo potete...» Appena partito Daladier le agenzie furono informate dall'Eliseo e pregate di diffondere la notizia nel modo più rapido possibile. Ma non fu che alle 17,30 che i Ministri poterono, nel loro postumo Consiglio firmare la lettera di dimissioni, il sottosegretario alla Presidenza fu incaricato di portare all'Eliseo.

Henriot chiede l'Alta Corte per il Ministero Daladier
PARIGI, 13 pom. Sui gravi fatti dei giorni scorsi il deputato Henriot chiederà alla Camera la costituzione di una Commissione di inchiesta di 23 membri del Parlamento per giudicare l'opportunità o meno di deferire all'Alta Corte la giustizia per «i delitti commessi nell'esercizio delle loro funzioni», Daladier, Frot e tutti i Ministri del precedente Gabinetto.

Il deputato giustificò la sua richiesta con una dichiarazione nella quale affermò che l'opera di Daladier fu un'opera di tutti e che non deve colpe di tutti. «Se non fosse stato per l'Henriot, se la manifestazione non degenerato in sommosa, ciò è dovuto alle misure prese e alla maniera con cui sono state eseguite, e che perciò bisogna che i responsabili di queste misure vengano puniti, e prima fra tutti i membri del Governo».

Un domenicano catturato dai brigantini cinesi
ROMA, 13. L'agenzia Fides è telegraficamente informata che padre Cipriano Pravo, domenicano spagnolo, è stato catturato dai brigantini cinesi presso Foochow, in provincia del Fukien.

Il Primo Ministro olandese a Londra
Un accordo per il Pacifico 2.
LONDRA, 13. Come annunciammo il presidente del Consiglio dei Ministri olandese, dott. Collin, si trova a Londra da qualche giorno — sembrava per semplice diverta — il signor van der Meulen, che ha parlato ora di un colloquio avvenuto fra il dott. Collin e Mac Donald, dove si sarebbe trattato di questioni commerciali interessanti l'Olanda e l'Inghilterra. C'è chi va più lontano ed afferma che i due Ministri avrebbero tracciato le basi di un accordo tendente a costituire una linea di difesa di interessi comuni nel Pacifico. Ad ogni modo la notizia merita conferma.

L'arresto di Bonmaure
L'arresto del deputato Bonmaure è stato effettuato nel pomeriggio di ieri da un Commissario della Sicurezza generale, che presentatosi ai suoi domicili gli ha notificato il

Triste bilancio del terremoto indiano-6582 vittime
LONDRA, 13 pom. Il Segretario di Stato per l'India, Sir Samuel Hoare, ha dichiarato alla Camera dei Comuni che, secondo le più recenti informazioni pervenute, le vittime del terremoto che ha recentemente funestato l'India ascendono a 6582, mentre i soccorsi ai danneggiati e le riparazioni dei danni materiali richiedono una spesa di almeno 50 milioni di rupie.

Difficile processo di tre negri in Africa
La folia vuole giustizia sommaria.
HERNAND (Mississippi), 13 pom. Si sta qui svolgendo in condizioni drammatiche un processo contro tre negri imputati di avere assalito una ragazza bianca.

Poiché circa cinquecento bianchi si assiepano attorno al Tribunale, decisi a fare giustizia sommaria dei tre negri, linciolandi, l'edificio ha dovuto essere circondato da reticolati. A guardia del Tribunale stanno inoltre truppe di colore.

La mostra campionaria di Londra
LONDRA, 13 pom. Lunedì prossimo si inaugurerà a Londra e a Birmingham, la XX. Mostra campionaria dell'industria, che comprenderà quest'anno 32 mila di padiglioni coperti. La direzione della Mostra comunica di avere già ricevuto richieste da parte di acquirenti di 33 nazioni, tra le quali figurano in prima linea l'Olanda e il Libero Stato d'Irlanda.

Il Presidente dell'Ente Moda ricevuto dalla Principessa di Piemonte
NAPOLI, 13 pom. S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte ha ricevuto alla Reggia il Presidente dell'Ente per la mostra campionaria della moda di Torino sen. dott. Paolo Thaon di Revel, che ha illustrato i criteri seguiti nel preparare l'imminente mostra di primavera e nel coordinare le manifestazioni.

L'Augusta presidente del comitato di onore delle dame patronesse dell'Ente della moda, il sen. Di Revel ha inoltre esposto l'azione tecnica che l'istituzione creata dal regime sta svolgendo negli svariati e complessi settori dell'industria italiana dell'abbigliamento.

In fine il presidente ha comunicato a S. A. R. la Principessa di Piemonte le linee dello statuto delle dame patronesse, e le funzioni affidate ai comitati tecnici.

La "Campana sommersa," a Trieste
TRIESTE, 13 pom. E' stata rappresentata al Teatro Verdi, per la prima volta a Trieste la Campana sommersa l'opera di Ottorino Respighi per la quale viva l'attesa ha ottenuto un grande successo e applausi numerosi e prolungati sono svolti ad ogni atto.

L'opera diretta dal maestro Franco Capuana ha avuto ottimi interpreti.

Il primo torneo nazionale violinistico
ROMA, 13 pom. L'O. N. D. comunica che l'effettuazione del I.° torneo nazionale violinistico organizzato dal dopolavoro provinciale di La Spezia è stato rinviato ai giorni 23 e 24 aprile.

Potranno partecipare al concorso i soli violinisti e i violinisti dilettanti che abbiano conseguito il diploma di magistero in violino presso un R. Conservatorio o abbiano superato il 35.° anno di età, e che siano di nazionalità italiana e risultino iscritti all'O. N. D. per l'anno XII.

S. E. Marescalchi inaugura il corso di tecnica della concimazione a Roma
ROMA, 13 pom. Nell'aula delle riunioni del Ministero dell'Agricoltura è stato inaugurato il corso superiore di tecnica e di economia delle concimazioni promosso dal comitato nazionale per l'incremento delle concimazioni.

Ha preso per primo la parola l'on. Angelini che, anche nella sua qualità di presidente del comitato nazionale per le concimazioni, ha rilevato come agli effetti del miglioramento economico delle masse rurali assuma una grande importanza l'incremento delle concimazioni in questo esso costituisce uno dei fattori più notevoli diretti a conseguire con l'aumento della produzione agraria la diminuzione dei costi dei prodotti.

Quindi il sottosegretario on. Marescalchi dopo aver portato gli interventi al saluto del ministro dell'Agricoltura e delle foreste, ha rilevato l'importanza del corso che non mancherà di segnare una data notevole nella storia del progresso agricolo italiano.

Il corso superiore di tecnica e di economia sarà svolto ogni aspetto di indubbio beneficio. Esso porterà alla valorizzazione e alla ricerca sempre più accurata di concetti e principi che attuati non mancheranno di influire favorevolmente su tutto l'andamento delle colture. L'on. Marescalchi ha concluso formulando il più fervido augurio per la riuscita dell'importante utile corso. L'accademico d'Italia prof. Paravano ha infine pronunciato la prolusione al corso, trattando dei fertilizzanti chimici.

Ha concluso molto applaudito auspicando ad un sempre maggiore incremento dell'attività agraria italiana.

La cerimonia inaugurale si è conclusa con una vibrante manifestazione di omaggio all'indirizzo del Capo del Governo.

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Le forme assicurative adottate dall'Istituto Nazionale delle assicurazioni, oggi numerosissime, e le relative condizioni di polizze, semplici, liberalissime, rendono agevole e tutti il compiere di previdenza, che sotto il nome di

"ASSICURAZIONE SULLA VITA"

tutela ormai l'avvenire di un immenso numero di famiglie. E il progresso continua, perché l'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI, seguendo il nuovo indirizzo nazionale del Regime imprime alla Nazione ed avvalendosi dei più studi tecnici e delle risultanze di una vasta esperienza, adempie i principi della previdenza assicurativa alle nuove necessità di tutte le categorie dei cittadini.

Ma l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, oltre a provvedere alle necessità sociali di carattere generale, ricerca e possono essere i bisogni particolari che, per le vicende della vita, sorgono nell'intimità delle famiglie e va incontro ad essi con speciali iniziative ed agevolazioni. Così ha fatto, ad esempio, con la

"BENEFICIO ORFANI,"

mediante la quale l'Istituto assume l'obbligo di pagare una somma complementare, pari al capitale assicurato, immediatamente dopo la morte del coniuge dell'assicurato

se la morte avviene dopo quella dell'assicurato stesso, se si verifica prima del termine di scadenza del contratto, e qualora sia in vita almeno un figlio.

Tale clausola è ammessa per tutti i contratti in forma di durata non superiore ai 25 anni, sempreché l'età dell'assicurato al massimo non sia superiore di cinque anni a quella dell'assicuratore. La somma delle età che i coniugi raggiungeranno al termine del contratto non può superare i 120 anni.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni è poi disposto ad esaminare caso per caso la possibilità di applicare la clausola accennata anche quando sia richiesta per coniugi che non si trovano nelle precise condizioni suddette.

BENEFICIO ORFANI

L. 7 per ogni mille lire di capitale assicurato

E' evidente che con questa clausola aggiunta ad un contratto in forma mista, il coniuge assicurato si libera dalla grave preoccupazione del maggior disagio economico in cui rimarrebbero i figli nel caso di successiva prematura morte dell'altro coniuge.

Esempio pratico

Un negoziante di anni 35, coniugato con una signora di anni 29, ha tre figli in tenera età. Contrae con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni una polizza mista con durata di anni 25 per L. 500.000, pagando un premio annuo di L. 1752,50 più un soprappremio L. 100 per la clausola orfanica, complessivamente L. 1852,50 l'anno. Ne consegue che:

se egli sopravvive al termine del contratto incassa . . . 500.000
se muore prima di tal termine, non sono più dovuti all'Istituto né il premio né il soprappremio e chi di diritto incassa immediatamente . . . 500.000
e se dopo la sua morte, sempre prima della scadenza del contratto, anche l'altro coniuge venisse a mancare, gli orfani incasserebbero . . . altre 50.000 lire

Per progetti ed informazioni rivolgersi alle Agenzie Generali e locali dell'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI.

Nel vostri ordini e offerte citate sempre "L'Avvenire d'Italia"